

«Materiale tossico rinvenuto in superficie»

Black Mountains, i passaggi shock della relazione

CROTONE

«Con riferimento ad aree il cui suolo e sottosuolo risulta già sequestrato con precedente provvedimento, sia con riferimento ad aree mai oggetto di sequestro, non solo si è avuta contaminazione delle acque sotterranee, specialmente a mezzo di arsenico, ma il materiale tossico nocivo è stato rinvenuto in superficie». Questi i passaggi allarmanti che si leggono nel decreto di sequestro preventivo a firma del giudice per le indagini preliminari, Paolo De Luca, riguardo ai siti, oggetto dell'indagine denominata "Black Mountains", San Francesco, piazzale Questura, piazzale Casillo, ponte Lampanaro, piazzale Lampanaro, Istituto tecnico commerciale. Il consulente voluto dalla Procura, il professore Giovanni Sindona direttore del Dipartimento di Chimica dell'Unical, «ha verificato, con la concreta possibilità di un passaggio di particolato proveniente da sfere di colore nero (cubilot) attraverso le vie respiratorie sino a raggiungere lo stomaco umano, anche, mediante un processo di simulazione delle relative condizioni di acidità, il rilascio di sostanze tossiche all'interno dello stomaco stesso, ricavando valori allarmanti per quanto riguarda il rilascio di arsenico, superiori a qualunque soglia di riferimento preoccupanti per i rilasci di nichel, piombo e zinco, molto superiori ai limiti di riferimento».

Un quadro drammatico che deve essere forse ancora realizzato appieno. Soprattutto se si pensa che esiste «la concreta possibilità che, per effetto di semplici azio-

nessun segnale da roma

I ministri del governo Berlusconi non hanno ancora risposto alle richieste di Mazzotta



INQUINATO Il sito dell'ex Pertusola Sud

ni meccaniche, anche solo il calpestio sulla superficie, vi sia, per il tramite delle vie aeree, assorbimento di sostanze tossiche da parte dell'organismo umano. È soprattutto la superficie ad essere indicata quale veicolo per il rilascio ed il successivo assorbimento organico delle sostanze tossiche». Quanti e chi abbia con il solo calpestio, ignaro, prodotto su di sé un tale danno, solo il tempo saprà dirlo. Nella premessa della relazione denominata "Krotonfree" un riferimento al passato lascia una profonda riflessione: «La rinascita ambientale della città di Crotona - avvertono dall'Unical - richiede uno sforzo che solo un lottatore quale il crotoniate Milone (VI secolo A.C.) era probabilmente in grado di affrontare. Oggi di quel passato glorioso di cui si fa menzione è rimasto troppo poco cosa. Far rinascere Crotona, rassicurare sulla qualità di vita attesa dai suoi cittadini sarà impresa ardua. Inammissibile sarebbe non accogliere la sfida,

che non può attendere». Intanto nessuna risposta si registra dai ministri del Governo Berlusconi, allertati dal Procuratore capo della procura di Crotona, Raffaele Mazzotta. Niente di nuovo sotto il cielo. Parole di buon senso arrivano intanto da Franco Barretta, candidato alle europee per Sinistra e libertà che invoca la «di mettere da parte tutti i rancori politici e compattarsi per far sentire la voce di questa provincia nei tavoli che contano». Sulla stessa linea è intervenuto anche il candidato alla presidenza per l'Udc della Provincia di Crotona, Benedetto Proto che invita «all'unità di intenti e a lavorare per il bene del territorio e della popolazione».

Roma è silente, anche chi da noi è stato scelto per ricoprire le più alte cariche istituzionali, sembra aver dimenticato il problema, o forse parlare dei cittadini Crotona annoia i salotti bene.

ROSSANA CACCAVO
regione@calabriaora.it

le audizioni in senato

Quei pomodori alle ferriti di zinco

CROTONE Una indagine conoscitiva sulla questione rifiuti tossici della città di Crotona è stata chiesta all'indomani dell'indagine "Black Mountains" a Settembre scorso. A richiederla in Commissione sanità del Senato della Repubblica, la senatrice del Pd Dorina Bianchi.

Le audizioni, tenutesi tra il 13 ed il 14 gennaio scorso hanno visto impegnati, tra gli altri, anche il consulente della Procura della Repubblica di Crotona, il professor Giovanni Sindona. Fino ad allora però i risultati delle analisi effettuate attraverso i carotaggi non erano note. Oggi che lo scenario è cambiato, sembra quanto mai preoccupante. Tra gli auditi in Senato figurava anche Franco Rocca direttore Dipartimento Prevenzione Asp Crotona, responsabile dell'Unità Operativa che in più occasioni ha affermato che «per ben 70 anni le attività svolte nella zona industriale della città di Crotona hanno prodotto un inquinamento ambientale incontrollato».

«Sin da subito - ha dichiarato Rocca - i rifiuti prodotti dalla società Pertusola Sud sono stati smaltiti impropriamente, mentre il loro utilizzo fuori dalle normative previste in materia ambientale dovrebbe essere iniziato alla fine degli anni 90». L'allarme lanciato da Rocca è davvero preoccupante. «Le

montagne di ferriti di zinco, Cic, Cubilot sono state per anni lasciate sul piazzale dell'ex Pertusola Sud, esposte al vento. Distavano - ha affermato Rocca - queste cataste di inquinanti, solo 150 metri dall'Aipp (Associazione Italiana Produttori Pomodori) che ha svolto le sue attività nell'area industriale cittadina per ben 10 anni. I cittadini di Crotona - ha dichiarato Rocca - e non solo sono potenzialmente tutti coinvolti».

«Inoltre l'incidenza di leucemia nei bambini è allarmante - ha sottolineato - perché non è causato direttamente dai materiali, come è accaduto ai poveri operai e ai loro familiari, ma è causata probabilmente di materiale radioattivo». «Vi è inoltre - ha continuato - una forte incidenza di un altro tumore molto raro e che nella città di Crotona ha colpito almeno 3 giovani uomini, tutti morti intorno ai 17 anni di età, altissima l'incidenza. Per il tumore ai polmoni sono stati 170 i casi rilevati, sui 100 attesi a livello nazionale». «L'incidenza tumorale inizia a registrarsi anche a Cosenza e nella sua provincia. Un'analisi epidemiologica sarebbe stata fondamentale fosse fatta sin da subito». Per la stessa, secondo Rocca «si è atteso troppo negli anni».

ross. cacc.

a crotona e vibo marina

Legambiente: si proceda con le bonifiche dei siti

CATANZARO «A distanza di pochissimi giorni la Calabria è stata duramente segnata dai casi di Lazzaro, Vibo e poi ancora Crotona. Occorre un deciso cambio di rotta circa la politica messa in campo a difesa della Calabria e dei calabresi dello strapotere delle ecomafie». A sostenerlo è Franco Falcone, di Legambiente Calabria, in merito agli sviluppi dell'inchiesta Black Mountains a Crotona e al sequestro dell'impianto di stoccaggio del Pet Coke a Vibo Marina.

«Occorre accelerare i procedimenti - ha aggiunto - e mettere finalmente in atto le attività di bonifica generale da anni in attesa. Ad oggi il Commissario per l'emergenza ambientale dispone di molte risorse e rappresenta un importantissimo strumento per affrontare, con la massima urgenza, lo stato di crisi». «Bisogna agire - ha sostenuto Maria Rosaria Palucio di Legambiente Calabria - presto e seriamente. Chiediamo urgentemente la bonifica sia dei 18 siti inquinati, sequestrati come sottosuolo, che dei nuovi siti dove l'inquinamento rin-

venuto riguarda il suolo. Sono anni che denunciamo l'urgenza della bonifica, ma siamo sempre punto e a capo. I cittadini di Crotona, meritano di avere risposte definitive e chiare su come e quanto è inquinata la città. Per questo motivo, sollecitiamo l'assessore all'Ambiente Greco a far sapere a che punto è il lavoro della Task Force denominata Pitagora che la Regione ha avviato lo scorso mese di ottobre». «Insieme ad altre associazioni ambientaliste del territorio - è stato il commento di Franco Saragò di Legambiente Calabria - abbiamo costituito un coordinamento per affrontare in maniera organica e collegiale, questo gravissimo problema. Siamo estremamente preoccupati, non solo per le emissioni nocive rilasciate nell'aria dal Pet Coke, ma anche per il fallimentare sistema di raccolta delle acque e per i siti di stoccaggio assolutamente non idonei alla trattazione di questo pericoloso materiale. Una preoccupazione che abbiamo sin da subito condiviso con i cittadini e trasmesso alle autorità competenti».

«Attivato il monitoraggio»

Analisi dell'Arpacal su aria e acqua della rete idrica: dati confortanti

CROTONE Il giorno dopo il sequestro di altre sei aree predisposte dalla Procura di Crotona, l'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) ci tiene a precisare su quanto è stato fatto negli scorsi mesi ed a fornire i dati che sono emersi. Per prima cosa dall'Agenzia si comunica che le analisi effettuate sui siti hanno riguardato solo l'aria e l'acqua della sola rete idrica e non quella delle falde acquifere. In entrambi i casi l'Arpacal non ha nulla da segnalare, ma allo stesso tempo precisa che non ha potuto effettuare rilievi del suolo e del sottosuolo e di conseguenza anche delle falde acquifere perché posti sotto sequestro dalla Procura.

L'Arpacal ha iniziato le sue attività già il giorno dopo la creazione della task force voluta dal commissario della stessa agenzia Vincenzo Mollace per fronteggiare il problema. I dati emersi da queste analisi possono in parte tranquillizzare i cittadini crotonesi, anche se lo stesso non è per quelli emersi dalle analisi dei campioni di terreno e del sottosuolo, commissionate direttamente dalla Procura di Crotona ad un altro soggetto.

A ragguagliare sulle attività svolte è Teresa Oranges direttore del dipartimento provinciale Arpacal di Crotona che è anche a capo della task force: «L'Arpacal - spiega - si è attivata immediatamente con dei controlli ambientali riguardanti le seguenti matrici: campionamento dell'aria atmosferica, al fine di determinare il contenuto di metalli pesanti nelle polveri, posizionando una struttura mobile di campionamento presso il sito della scuola San Francesco; campionamento nei pressi di tutti e 18 i siti dell'acqua potabile al fine di determinare eventuale superamento di contenuti di inquinanti, particolarmente, contenuti di metalli pesanti; determinazione dei livelli di radioattività ambientale».

Infine conclude Oranges: «Non si è proceduto ad analisi di campioni di terreno superficiale né tanto meno sotterraneo perché i luoghi sono sottoposti a sequestro. Di tali attività è stato prodotto un report che è stato inviato agli Enti competenti: Regione, Provincia, Comune, Azienda Provinciale Sanitaria e a disposizione di tutti si può trovare sul sito www.arpacal.it».

Massimiliano Franco

black mountains/2

L'Ilva Taranto: mai inviato scorie pericolose a Crotona

BARI L'Ilva smentisce in una nota che «nell'area di Crotona sarebbero stati trovati manufatti realizzati con scorie pericolose provenienti dal proprio stabilimento di Taranto», definendo tale affermazione «destituita di fondamento e fuorviante».

Il riferimento è al sequestro del suolo e del sottosuolo di 23 aree, nelle quali si troverebbero scorie di rifiuti pericolosi, eseguito ieri a Crotona nell'ambito dell'inchiesta Black Mountains sull'utilizzo del conglomerato idraulico fatto, secondo gli investigatori, con scorie provenienti dagli stabilimenti Pertusola Sud e dal-

«La loppa ancora oggi è utilizzata per la produzione di cemento»

l'Ilva di Taranto. Le scorie pericolose, prosegue la nota dell'Ilva, sono quelle «prodotte esclusivamente dal forno cubilato della Pertusola Sud», mentre l'Ilva è stata «sempre estranea alla vicenda e mai è stata coinvolta nell'indagine Black Mountains». La loppa d'altoforno fornita alla Pertusola Sud «per un periodo limitato e sino al 1999 - precisa l'Ilva - era un materiale non classificabile rifiuto ma materia prima seconda, non tossica e non pericolosa. La stessa loppa ancora oggi - conclude - è classificata come un sottoprodotto e utilizzata in tutto il mondo per la produzione di cemento».